SE n. 44 (104) - 22/28 dicembre 1996

Il Natale di Gesù Cristo: il centro della storia della salvezza e della vita della Chiesa

La lettera apostolica "Tertio Millennio Adveniente" ("Il terzo millennio che viene") del Papa Giovanni Paolo II inizia con una citazione dall'epistola ai Galati dell'apostolo Paolo: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio (Unigenito), nato da donna» (Gal 4,4). E più avanti il Santo Padre la commenta così: «La pienezza del tempo si identifica con il mistero dell'Incarnazione del Verbo, Figlio consustanziale al Padre, e con il mistero della redenzione del mondo». Il Papa richiama tutto il mondo cristiano a fare una preparazione spirituale di tre anni a questo avvenimento e il primo anno, il 1997, dedicare una particolare attenzione al mistero di Cristo nel suo aspetto biblico, teologico ed esistenziale.

Il 1. dicembre nella basilica di san Paolo a Roma il Papa ha annunciato solennemente l'inizio dell'anno cristologico, esortando la Chiesa a iniziare un ciclo di particolari preghiere e riunioni, ma anche a collaborare con tutte le iniziative concentrate sulla personalità di Gesù Cristo.

Il Papa ha concretamente definito il fine dell'anno cristologico: in primo luogo conoscere Cristo più in profondità a livello catechetico e teologico. Questo riguarda soprattutto le scuole cattoliche e le università. In secondo luogo chiedere a Dio il dono di una fede profonda e viva in Cristo, ma anche di celebrare con pietà il mistero di Cristo, soprattutto nell'Eucaristia. A questo può aiutare la preghiera liturgica stabilita dal Papa per l'anno 1997.

Ogni cristiano è chiamato a vivere in profondità i sacramenti di Cristo nella vita quotidiana, a testimoniare Cristo nella propria vita e azioni, a fare di Cristo il centro della propria vita. Che Cristo sia sempre presente in essa, nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

In tutti i tempi e in tutte le culture le persone hanno continuamente cercato Dio nelle sue più varie manifestazioni. Nel lontano Oriente per secoli si sono affermate le tradizioni del buddismo e dell'induismo. Nel vicino Oriente e in Occidente si sono diffuse le religioni pagane di origine greco-romana. Ma sui confini del grande impero romano viveva la religione giudaica, che preparava la venuta di Cristo. Dell'attesa del Messia è pervaso tutto l'Antico Testamento, cominciando con il terzo capitolo del libro della Genesi, chiamato protovangelo – primo annuncio della salvezza di Cristo.

Dopo la vocazione di Abramo, il suo esodo e l'alleanza, conclusa da Dio con il suo popolo, dopo Mosè, Davide e Salomone, dopo la divisione del regno segue un periodo di insuccessi, che conducono a una dipendenza politica e religiosa prima dai persiani, poi dai greci e infine dai romani. Davanti a Dio e alla storia fallirono tutti i tentativi di una mediazione salvifica del popolo eletto. In Israele risorge di nuovo la speranza sulla venuta del Messia. Il profeta Isaia annuncia: «Così dice il Signore:…, non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova…»(Is 43,18-19). E qualcosa di nuovo entra nella storia dell'umanità attraverso un intervento divino: Dio-Padre attraverso lo Spirito Santo ha donato all'umanità il proprio Figlio, Redentore e Salvatore.

Con l’incarnazione del Figlio di Dio nella storia inizia un’epoca di salvezza generale e tutti i popoli sono chiamati all’unità del dono pasquale dello Spirito Santo – Amore, portato all’umanità dal Signore Risorto.

Auguro ai nostri lettori un autentico rinnovamento nell’anno cristologico in unione con la Vergine Maria, la Madre di Cristo e della Chiesa.

A voi e alle vostre famiglie i miei più cordiali auguri per il Natale di Cristo.